

Nove anni a Marzollo per un « crack » di trenta miliardi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente USA da oggi in Medio Oriente pensa ad un vertice con gli europei

A pag. 12

LA DIREZIONE DEL PCI SUI GRAVI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA

La nuova crisi conferma l'urgenza di una svolta di linea e di metodi

Denunciate le responsabilità determinanti dei dirigenti della DC - Una dichiarazione del compagno Berlinguer - La segreteria del PSI riconferma la posizione dei socialisti sui temi di politica economica - Numerose riunioni tra i dc in vista della Direzione di stamane - Le consultazioni di Leone aperte ieri sera: oggi saranno ascoltate le delegazioni dei partiti

Il comunicato della Direzione

La crisi di governo, che si è aperta a meno di tre mesi dalla formazione del ministero dimissionario, è una nuova prova della gravità della situazione politica italiana e della crisi di fondo che il paese attraversa.

Determinanti sono le responsabilità dei dirigenti della Democrazia cristiana, sia per il tipo di sviluppo economico e sociale che è stato imposto al paese nello interesse dei ceti privilegiati, sia per l'opera sistematica di logoramento delle istituzioni democratiche.

Oggi, di fronte ad una situazione preoccupante, i dirigenti della DC prospettano una linea di politica economica che tende a far ricadere tutti i sacrifici sui lavoratori, sui Mezzogiorno, sui piccoli e medi imprenditori e sulla parte più povera della popolazione aggravando i problemi della nazione.

In questo quadro, nella vicenda che ha portato alla crisi, ancora una volta si sono manifestati nell'azione del gruppo dirigente democristiano i consueti elementi di intrigo e di lotta per il potere.

Dalla crisi di governo bisogna uscire rapidamente, ma senza confusi e deteriori compromessi e avviando una svolta negli indirizzi politici e nel modo di governare.

Occorre una nuova politica economica che riduca il tasso di inflazione e attivi il riequilibrio della bilancia dei pagamenti manovrando le leve creditizie e fiscali in modo tale da soddisfare alle necessità degli investimenti produttivi in direzione di obiettivi di rinnovamento e di riforme sociali. Occorre garantire la difesa dei redditi più bassi incidendo sui redditi più alti, sugli sprechi e sulle posizioni parassitarie.

Per il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica è necessaria un'azione concreta e intransigente contro il malcostume, il sottogoverno, le lottizzazioni del potere, il clientelismo, l'intreccio vergognoso di interessi pubblici e privati.

Un indirizzo coerentemente antifascista deve essere dato a tutta la pubblica amministrazione e ai diversi organi dello Stato non soltanto per colpire tutti gli esecutori materiali dei delitti fascisti ma per estirpare le radici della trama eversiva riuscendo ad individuare e a colpire mandanti, protettori, finanziatori.

Il ripetersi delle crisi dimostra ormai drammaticamente la necessità di una direzione politica che per chiarezza di linea, per determinazione di impegni e per correttezza nel modo di governare, possa riscuotere la fiducia delle masse lavoratrici e del paese.

Più che mai in questo momento sono necessarie la vigilanza di tutti i democratici e la mobilitazione unitaria dei comunisti e di tutte le forze popolari.

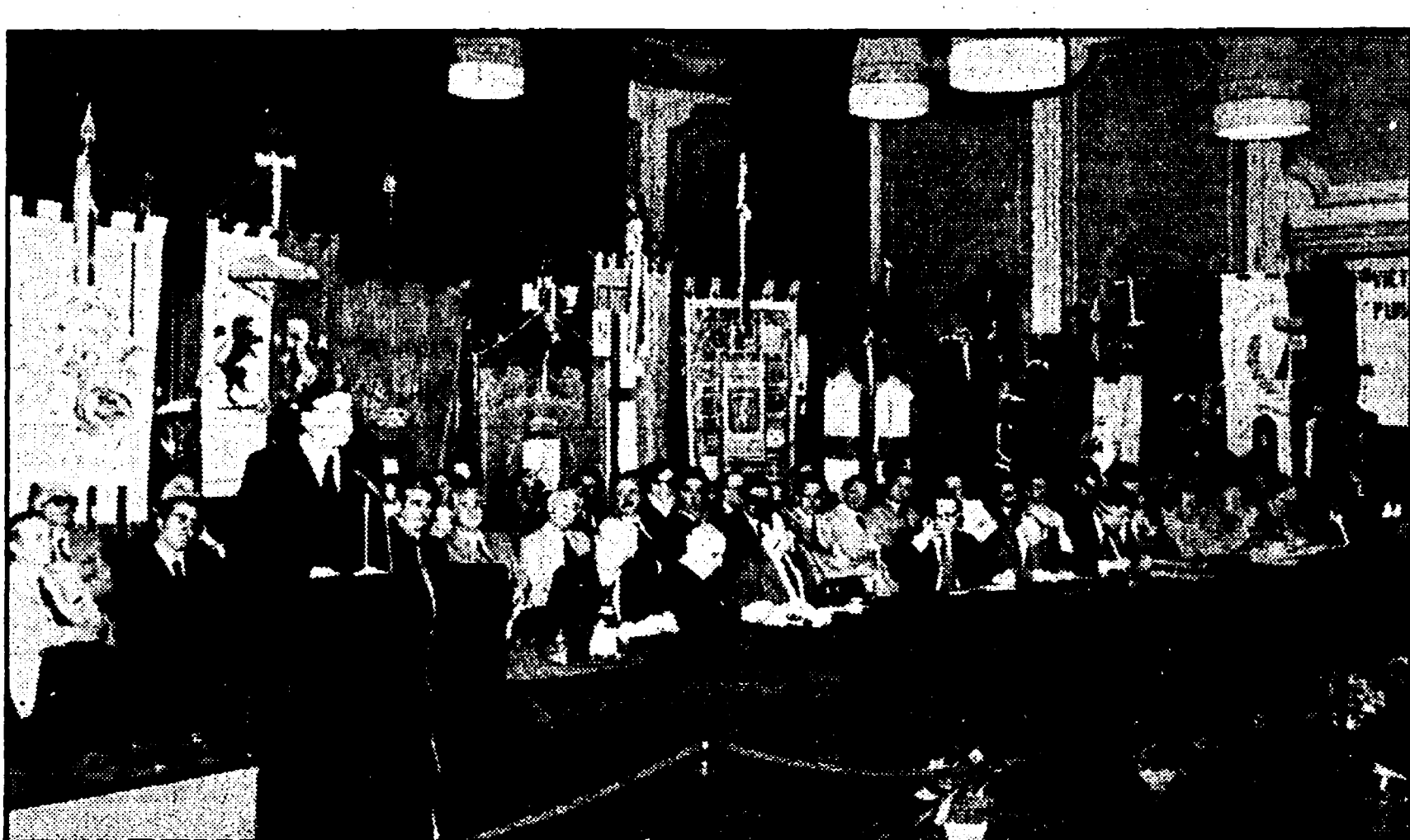
LA DIREZIONE DEL PCI

Dopo l'improvvisa caduta del quinto governo Rumor, il meccanismo della crisi si è messo in moto con rapidità. Si è aperta una fase politica intensa e delicata nella quale le forze politiche sono chiamate a confrontarsi, sullo sfondo di una situazione le cui difficoltà sono sotto gli occhi di tutti, con gravi problemi di scelta. Le consultazioni del presidente della Repubblica hanno già avuto inizio nel pomeriggio di ieri al Quirinale, ed oggi sarà la volta delle delegazioni di tutti i partiti (la delegazione del PCI sarà composta dal compagno Enrico Berlinguer e dai presidenti dei due gruppi, Natta e Perna). Anche indipendentemente dalle consultazioni, tuttavia, le polemiche già si concentrano sulle ragioni di fondo della crisi e sul fatto determinante il dissenso sulla stretta creditizia tra l'on. Colombo ed i ministri socialisti - sul quale essa è stata aperta. Circolano apertamente anche interrogativi e indiscrezioni sui giochi interni democristiani che hanno ad un certo momento spinto nel senso di una rottura polemica nei confronti del PSI.

I socialisti hanno confermato la loro posizione con un comunicato dell'Ufficio di segreteria che riassume a grandi linee quelle che oggi saranno le indicazioni del PSI al presidente Leone. I socialisti si richiamano al documento approvato dal Comitato centrale del partito nei giorni scorsi, ed affermano che il PSI intende adoperarsi per la soluzione della crisi di governo, pronto a dare il suo appoggio a chi si propone di adottare un « programma di azione » che tenga conto delle indicazioni di politica economica socialista, ma « altrettanto deciso a combattere chi invece volesse riesumare un tentativo che il PSI giudica contrastante con gli interessi del Paese ». Un altro punto discriminante indicato dal PSI è quello della lotta all'eversione fascista. I socialisti non fanno nessuna indicazione esplicita riguardando al nuovo governo. L'on. Vittorelli, demartiniano, ha tuttavia dichiarato che il suo partito scarta fin d'ora una soluzione monocoloro democristiana, e non è disposto « ad affidare alcun mandato fiduciario a nessuno ». Da parte dei socialisti, comunque, è molto intensa la polemica sulle responsabilità della crisi.

Secondo il responsabile della commissione economica socialista, Giannotta, la crisi è c. f.

(Segue in ultima pagina)



Appello antifascista dell'Emilia-Romagna. Si è svolta, ieri a Bologna, una grande assemblea unitaria antifascista, indetta dalla Regione Emilia-Romagna. Alle manifestazioni erano presenti i rappresentanti di tutte le assemblee elettive della regione. E' stato approvato unitariamente un appello, con precise richieste contro il neofascismo, al Parlamento, al governo ed alla magistratura. Nella foto: un momento della assemblea anti fascista mentre parla il compagno Fantì, presidente della Giunta emiliana

A PAGINA 2

Andreotti rivela che il missino Giannettini era agente del SID

Il ministro della Difesa in una intervista ad un settimanale ha fatto gravissime dichiarazioni sul funzionamento dei servizi segreti e sulla copertura delle trame fasciste. Andreotti avrebbe precisato che Guido Giannettini, giornalista missino, fece un rapporto sulla strage di piazza Fontana e sulla trama nera ma che il governo decise di non rivelare alla magistratura il nome di questo prezioso informatore. Nell'intervista si sostiene anche che gli oltre 190.000 fascicoli-ricatto che erano stati « confezionati » dal SIFAR non sono stati distrutti, come aveva ordinato il Parlamento, e sono conservati in una stanza blindata nella sede del SID. Ancora Andreotti si dice convinto che vi sono « agenti » internazionali che alimentano anche in Italia le trame eversive e che di fronte a questa grave situazione i servizi segreti continuano a farsi la guerra senza appropiare a risultati utili.

A PAGINA 5

La proposta della segreteria CGIL-CISL-UIL al Direttivo della Federazione

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro

Il documento presentato alla riunione di ieri - « Profonda preoccupazione » per l'apertura della crisi - Riconfermata la validità delle proposte avanzate in maggio - Il dibattito sottolinea l'esigenza di dare continuità all'azione di lotta

Domani una grande diffusione dell'Unità

L'iniziativa politica, la mobilitazione e la vigilanza che l'attuale situazione impone a tutto il Partito richiedono una pronta ed estesa azione di orientamento verso le grandi masse popolari. Le nostre organizzazioni, che hanno saputo utilizzare efficacemente l'Unità nel corso della campagna per il « no » nel referendum, sono ora impegnate ad allargare rapidamente la diffusione del giornale particolarmente nelle fabbriche e in ogni luogo di lavoro. La prima occasione per una diffusione straordinaria è rappresentata dalla giornata festiva di domani. I nostri diffusori, i compagni del Partito e della FGCI sono invitati ad impegnarsi perché domani l'Unità sia portata in ogni famiglia.

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro, attivi dei dirigenti e dei quadri sindacali CGIL-CISL-UIL, riconferma delle azioni già decise che impegnano grandi categorie come i braccianti gli edili e numerose categorie del settore dei trasporti, mobilitazione dunque dei lavoratori per una rapida e valida soluzione della crisi: queste le proposte che la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha sottoposto al dibattito del direttivo che si è riunito ieri pomeriggio.

In apertura dei lavori è stato presentato un documento in cui vengono sintetizzate le posizioni della segreteria, posizioni concordate durante una lunga riunione durata per molte ore, una riunione anche difficile nel corso della quale sono state affrontate le varie tesi. E' stata anche discussa la posizione della UIL che riteneva non più opportuna la convocazione dello stesso direttivo. Al termine di questa riunione della segreteria si è concordato il testo del documento presentato poi al direttivo.

Al termine di questa riunione posto come base di dibattito avevano lavorato i membri della segreteria della Federazione fra cui i tre segretari generali Lama, Storiti e Vanni.

Nel testo si sottolinea che la Federazione considera con « profonda preoccupazione » l'apertura della crisi di governo, si parla di rischi e fatti minacciosi di recessione e di disoccupazione; da qui l'esigenza con « assoluta urgenza » di una serie di interventi di politica economica in direzione del superamento delle profonde distorsioni che hanno accompagnato la crescita del paese e dell'avvio di un diverso tipo di sviluppo.

Garanzia ed estensione dell'occupazione, mutamento del rapporto fra consumi sociali e privati, piena e razionale utilizzazione delle risorse esistenti nel paese a cominciare dalla mano d'opera, dal Mezzogiorno, dall'agricoltura: questi sono i punti di attacco del sindacato per uscire dalla crisi cambiando in profondità la politica economica.

A. CA. (Segue in ultima pagina)

AZZI PARLA DEI LEGAMI TRA IL MSI E « LA FENICE »

E' iniziato a Genova il processo contro Nico Azzi, Francesco De Min e Giancarlo Rognoni, i fascisti del gruppo « La Fenice » che tentarono una strage, facendo esplodere una bomba sul treno Torino-Roma. Il processo si è rivelato di estremo interesse per far luce sulla attività terroristica dei vari gruppi emersi legati al MSI. E' stato proprio De Min a rivelare, ieri mattina, come il deputato missino Servello offrì a lui e agli altri « camerati » posti di responsabilità a Milano nel partito di Almirante.

A PAGINA 5

CANDELOTTI DI DINAMITE ABBANDONATI NEL BRESCIANO

Un grosso quantitativo di dinamite (47 candelotti) oltre a micce e detonatori sono stati abbandonati in Val Trompia da un'auto in fuga che aveva forzato un posto di blocco. E' un'altra impressionante verifica dell'imponenza degli arsenali dei fascisti bresciani. Per l'inchiesta sulla strage sono stati intanto fermati, e sottoposti a lunghi interrogatori, altri due neofascisti. La gravità delle constatazioni renderà probabilmente inutile il confronto sollecitato dall'avv. Degli Occhi (leader della « maggioranza silenziosa ») con il missino Colombo. A PAG. 8



in piedi

NOI CI giudichiamo, personalmente, pessimi psicologi, ma crediamo di non sbagliare se diciamo che la caduta del governo Rumor preoccupa tutti e non « affligge » soltanto. Quando, del resto, di un governo ognuno, compresi i suoi componenti, dice: « Ah, certo. Sarebbe meglio cambiarlo. Ma chi mettiamo al suo posto? » è chiaro che più grave condanna, di quel governo, non si potrebbe pronunciare, e ora tutti sperano che rimanesse e ne erano costernati. Abbiamo appreso l'altra sera dalla radio che appena Rumor, in Consiglio dei ministri, ha annunciato il suo proposito di andare da Leone a presentare le dimissioni del gabinetto, i ministri Mancini, Fanfani e Tanassi lo hanno ringraziato per « l'opera generosa da lui svolta » in questo periodo. Deve avere fatto delle elemosine senza dirlo, e questo gli fa certamente onore; ma noi avevamo bisogno di un uo-

mo, non di una larva; di un personaggio, non di un'ombra; di un incorruttibile, non di un precario. E' stato un primo ministro, come dicono a Bologna, « col gamba ed laza », con le gambe di spago, piegato un po' dal sovraccarico e un po' dalla genuflessione. Ci viene da lui questo bisogno, accresciuto in noi tutti, di vedere gente in piedi.

Il 2 marzo 1974, quando si è formato il governo oggi caduto, qualcuno ha detto: « Applicheremo una terapia d'urto », e queste parole ci consolano, perché in Italia, se si dà davvero uno spintone, i primi a cadere debbono essere i privilegiati e i fascisti e le alte complicità di cui si avvalgono. Ma chi le disse quelle parole? Il presidente Rumor, un uomo sotto il governo del quale i crimini fascisti hanno conosciuto i tragici fatti di Brescia e di Campo Rascino, e i privilegiati hanno organizzato fughe di capitali all'estero per 1900 miliardi. La « terapia d'urto » l'hanno subita soltanto i pensionati, che sono alla fame; i lavoratori, che ne hanno davanti agli occhi lo spettro e i disoccupati ai quali è lecito, di questo passo, prevedere un solo aumento: quello di molti altri disoccupati come loro.

Fortebraccio

Ampia iniziativa da parte di organizzazioni democratiche

FERME PRESE DI POSIZIONE NEL PAESE

Concrete proposte della Lega delle cooperative, dell'Alleanza contadini, della Confederazione nazionale dell'artigianato - Un documento della Federazione unitaria dei chimici - Le ACLI: «Necessaria una profonda revisione di indirizzi, a cominciare dalla DC»

Un'ampia e articolata iniziativa di base riunioni e dibattiti nelle fabbriche, prese di posizione di organizzazioni democratiche, di sindacati, di organismi economici e di categoria - ha caratterizzato già ieri le prime reazioni alle dimissioni del governo Rumor. Il comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dopo avere sottolineato la gravità della crisi che minaccia la vita produttiva del paese e in modo più diretto e drammatico le piccole e medie imprese tra cui le cooperative, auspica una rapida soluzione fondata su chiare scelte di politica economica ispirata ai seguenti orientamenti:

1) una decisa azione antifascista che colpisca gli esecutori, i finanziatori e i mandanti delle trame nere, salvaguardando il quadro democratico del paese;

2) una ripartizione del rilevanti sacrifici divenuti ormai necessari che sia tale da espandere i consumi sociali privilegiando con decisione rispetto a quelli esasperatamente individualistici e superflui, e condurre, quindi, congiuntamente, un risparmio di risorse reali e ad un ampliamento della base produttiva del nostro paese.

In tal senso - prosegue il documento della Lega cooperative - devono essere eliminati sprechi, speculazioni, rendite parassitarie ovunque siano essi annidati, nel settore pubblico o in quello privato; così come si deve procedere ad una selezione di credito e di investimenti, con rigoroso criterio di priorità rispetto alla occupazione, al Mezzogiorno, alla agricoltura, alla edilizia abitativa, senza mortificare, nel contempo, l'iniziativa della piccola e media impresa.

Il comitato di direzione della Lega invita, pertanto, tut-

te le organizzazioni cooperative e riunire nelle forme opportune i soci e i lavoratori per essere presenti nel dibattito e nella lotta, e stabilire rapporti con le altre organizzazioni cooperative, le forze politiche, con i sindacati e le organizzazioni del ceto medio e gli enti locali per contribuire con una attiva presenza alla rapida e positiva soluzione della crisi.

La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori chimici afferma, in un comunicato, che « va respinta la linea della recessione attraverso il rifiuto delle misure indiscriminate sul credito e dell'inasprimento della pressione fiscale, va perseguita l'attuazione degli impegni, contrattualmente definiti, in materia di investimenti e di occupazione, vanno realizzate le infrastrutture territoriali per corrispondere alle esigenze di sviluppo e di occupazione nel Mezzogiorno, così come

occorre intervenire con misure selettive atte a realizzare il controllo dei prezzi di generi alimentari ».

« E' necessario - afferma a sua volta la presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini - che le masse contadine si oppongano con decisione e fermezza alla politica rovinosa » voluta da ben individuati gruppi dirigenti. « I sacrifici che la situazione impone debbono gravare essenzialmente sui ceti possidenti. La riduzione delle spese deve colpire innanzitutto i fenomeni escesi di sprechi, di parassitismo di rendite, di consumi superflui. I mezzi disponibili debbono essere concentrati a favore di quegli investimenti produttivi che possono rapidamente diminuire il deficit della bilancia dei pagamenti e aumentare le capacità produttive del paese ».

In tal senso - conclude - (Segue in ultima pagina)

L'economia nel mondo: da domani la nuova inchiesta

Sull'Unità di domani, giovedì 13, il direttore generale della FAO, A. H. Boerma, risponde alle domande del nostro inviato Alberto Jacovello.

Nel prossimo giorno interviste e colloqui con economisti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina sulle conseguenze della integrazione dei paesi sottosviluppati nel sistema economico capitalistico mondiale.

(Segue in ultima pagina)